

Torino Il Carignano riapre con Goldoni

TORINO. Luci della ribalta nuovamente accese al Carignano. Dopo una chiusura di circa sei mesi, dovuta a una lunga serie di lavori di ristrutturazione, il principale teatro di Torino, certamente uno dei più belli d'Italia, è stato finalmente restituito alle sue funzioni. Così a metà del mese di dicembre, con una trentina di giorni d'anticipo sul previsto, si è riaperto il rosso sipario di velluto non appena la Commissione di vigilanza ha dato il suo indispensabile placet. Ad inaugurare la nuova stagione è stato *La moglie saggia* di Carlo Goldoni, nell'allestimento del Teatro Stabile dell'Umbria, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi e l'interpretazione di Anna Maria Guarnieri, Ilaria Occhini e Luciano Virgilio. La sera della «prima» e le successive repliche il pubblico ha risposto al richiamo del vecchio teatro non mancando di festeggiare sia lo spettacolo che gli interpreti. Qualche malumore ha suscitato la drastica disposizione, del resto generalmente elusa, di impedire di fumare anche nell'intervallo, nel foyer come del resto in tutto il teatro (compresi i camerini degli attori). I lavori di ristrutturazione, che hanno restituito all'antico teatro (data ufficiale di nascita il 1710) il suo splendore barocco, riguardano il palcoscenico, completamente rinnovato, la decorazione interna (tendaggi, sipario, poltroncine e vari accordi di sala) ma soprattutto gli impianti elettrici e antincendio e la riapertura del loggione (la cosiddetta «piccola» chiusa sin dal 1983), che aumenterà la capienza della sala di ben 130 posti. Spesa complessiva, oltre tre miliardi. **D.N.Fe.**

Si è conclusa «Orvieto per la danza» con la ripresa di «Les austruches» spettacolo d'impianto cinematografico del coreografo francese Jean Gaudin

Quando ballano gli struzzi

Uno sparo e un cadavere in scena, entra la possibile assassina e due uomini tentano di svelare il movente del suo crimine. Ma attenzione, non si tratta di un film, né di un dramma: i protagonisti del thriller danzano in *Les Austruches*, uno dei pezzi forti della rassegna «Orvieto per la danza» che si è conclusa allegramente, rispettando l'obiettivo di lanciare nuove idee e nuovi coreografi italiani ed europei.

MARINELLA QUATTERINI

ORVIETO. È proprio vero che il tempo dà ragione agli artisti incompiuti. Nel 1983 il coreografo francese Jean Gaudin presentò al Teatro Dejazet di Parigi uno spettacolo che irritò il pubblico e sconcertò la critica: *Les Austruches*, gli struzzi. Nessuno avrebbe scommesso mezzo franco sulla sopravvivenza di quello strano balletto dalle pretese cinematografiche e sulle capacità del suo coreografo. Invece Jean Gaudin, provetto maestro di una danza che tenta in ogni modo di flirtare con il cinema, sopravvisse al malaugurio; divenne famoso, non solo nel suo paese, e per vendicarsi ha recentemente rispolverato il «cine-balletto stronato». I francesi lo hanno magnificato come se fosse un'opera nuova; gli italiani, alla prima di Orvieto, hanno finalmente scoperto un maestro più celebre da noi per i suoi corsi didattici che non per i suoi spettacoli. *Les Austruches* è un pezzo



Uno degli spettacoli andati in scena a «Orvieto per la danza»

chi, come i protagonisti di molti film noir degli anni Sessanta. Le donne (Danielle Cohen e Genevieve Sorin) incarnano l'isteria e il mistero metafisico di molte figure femminili di Hitchcock - il morto (Jean Gaudin) resuscita, barcolla, appare come l'ombra di Banquo che nessuno riconosce, fintantoché un nuovo assassino urlante capitolombola in sce-

Ambientata in un manicomio l'opera dei belgi Monnart e Deconick Ben accolto «Tre studi sul serpente» performance di Rossella Fiumi

Monnart e Joz Deconinck hanno raccontato l'avventura di due statue collocate davanti al muro di un manicomio avventandosi della proiezione continua e cangiante di immagini in bianco e nero, a tratto di penna. In *Tre studi sul serpente*, ancora da collaudare, Rossella Fiumi ha provato a danzare tra l'altro sul rumore di alcune fotocopiiatrici sincronizzate e dentro i mulinelli di vento e fotocopie emessi dalle stesse macchine. Per gli interpreti belgi la sovrapposizione delle immagini è stata provvidenziale. Ma ai suggestivi disegni occorreva proprio la fragilità e la piccolezza del movimento umano (persino tecnicamente imperfetti) per trasformare il tutto in una delicata poesia sul bisogno di silenzio e di stasi della nostra società.

Le macchine fotocopiiatrici di Rossella Fiumi hanno invece tentato di impaginare freddamente le libere evoluzioni di un corpo prima costretto in una danza ferma, d'ispirazione giapponese (Butoh) e poi nella divertente e accurata confezione di una scenetta comica. Ma nel bel mezzo della performance catarica le fotocopiiatrici sono impazzite e il corpo «spazzo» della Fiumi è sembrato rifugiarsi del sobrio splendore della ragione, come capita ogniqualvolta la tecnologia che ci accompagna va in tilt e rimpiangiamo la semplicità della mano che lavora, della mente che calcola.

pronto a dare l'avvio ad un altro enigmatico omicidio. Fine della rappresentazione, ma non dell'effetto profetico suscitato dallo spettacolo, senz'altro antesignano di molte *situation comedies* care persino alla tivù. Anticipando i tempi, Jean Gaudin ha provato ad inventarsi un genere nuovo: in *Les Austruches* il movimento dei



Giampiero Reverberi tra Mike Bongiorno e Rondò veneziano

Chi è il proprietario del marchio del gruppo? Giampiero Reverberi contro la Baby Records Va in tribunale il «Rondò» fantasma

DIEGO PERUGINI

MILANO. È lui il papà di «Rondò veneziano», entità misteriosa e manovratore nell'ombra di uno dei successi più costanti della discografia italiana: con quelle melodie classicheggianti e gli arrangiamenti in chiave pop Gian Piero Reverberi ha creato un'impresa altamente redditizia, capace di totalizzare negli anni incassi sorprendenti. Dal 1980 ad oggi «Rondò veneziano» ha venduto oltre 15 milioni di dischi in tutta Europa, senza mai uscire allo scoperto: nessun concerto e poche apparizioni televisive, in un evidente clima di finzione. Dama impaurita e genitolini in abiti d'epoca, ricostruzione fittizia di un'orchestra d'altri tempi. È il Maestro Reverberi dietro le quinte, a macinare note su note e costruire altri successi: una clau-

uscita dei dischi: non ci sono riusciti, il resto lo dirà il giudice. Ho provato a organizzare dei concerti all'estero, come Germania e Svizzera, dove il gruppo è molto popolare: era tutto pronto, ma quelli della Baby Records hanno trovato mille cavilli per fermare tutto. Mi mandavano i legali alle costole, scoraggiavano lo sponsor e i proprietari dei teatri: in pratica ho dovuto rinunciare. È proprio la voglia di esibirci dal vivo ha spinto Reverberi alla rottura con la vecchia casa discografica: «Il denaro è un fattore secondario, ora rivendico il mio diritto a fare concerti: per tanto tempo ho lasciato perdere, poi ho riscoperto l'enorme emozione di essere sul podio e vedere la gente che risponde ai miei cenni. È una specie di droga, qualcosa di cui non riesci a fare a meno: del resto questo è il mio me-

stiere e non voglio più rinunciare». Reverberi non è solo l'artefice di «Rondò veneziano», ma uno dei più importanti arrangiatori della musica leggera italiana: ha esordito nel 1957, ad appena diciotto anni, curando l'arrangiamento per *La gatta di Paoli*. E nel suo curriculum ci sono collaborazioni con Le Orme, New Trolls, Lucio Battisti, Mina, Lucio Dalla, Patty Pravo, Ornella Vanoni e molti altri, realizzando in proprio alcuni esercizi di composizione classica. «Ma non credo che tornerò a lavorare nella musica pop: oggi il ruolo dell'arrangiatore non è così importante, tutto è più artefatto e meccanico, standardizzato. È un tipo di musica in cui non mi identifico». E Rondò veneziano? È stata una mossa vincente. Alla fine del 1979 mi proprosero di fare qualcosa con una grande orchestra, vo-

levano creare una specie di «Branduardi strumentale»: lo invece ho scritto quattro pezzi, tra cui il famoso *Rondò veneziano*. Avevo visto giusto: il segreto è stato quello di offrire una musica genuina, senza artifici e trucchi. E soprattutto serena, che desse piacere senza pretese intellettualistiche: tutte cose di cui si ha sempre più bisogno. E adesso? «Aspettiamo la sentenza. E se sarà favorevole partirò subito in tournée con un'orchestra di settanta elementi: ho già in mente lo spettacolo. All'inizio i musicisti saranno vestiti con abiti d'epoca, per poi presentarsi in tenuta da concerto nel secondo tempo: sarà il modo per dimostrare a tutti che *Rondò veneziano* non è solo un prodotto discografico. E poi ho nel cassetto un'opera per armonica e orchestra: vedremo chi sarà tanto coraggioso da crederci».

l'unità vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi, 69
Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli
e le Federazioni del PDS

la CINA del NORD

IL PICCOLO POTALE

MINIMO 15 PARTECIPANTI
PARTENZA DA ROMA IL 13 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.850.000
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA L. 300.000

ITINERARIO:
ITALIA
PECHINO-CHENDGDE-PECHINO-DATONG-TAIYUAN-SHANGHAI-XIAN-PECHINO
ITALIA

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cinesi.

IL MARE di CUBA

PARTENZA DA MILANO IL 21 GENNAIO

TRASPORTO CON VOLO AIR EUROPE
DURATA DEL SOGGIORNO 9 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.445.000
SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 371.000

ITINERARIO:
ITALIA
VARADERO (VIA PUNTA CANA)
ITALIA

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con le bevande ai pasti. Il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero e circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano.

la RUSSIA OGGI: MOSCA e SAN PIETROBURGO

PARTENZA DA MILANO IL 7 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.175.000

ITINERARIO:
ITALIA
SAN PIETROBURGO-MOSCA
ITALIA

SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 30.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia con servizi in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma.

IL GRANDE VIAGGIO IN TURCHIA

(MIN. 20 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA MILANO, E DA ROMA IL 9 APRILE

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 12 GIORNI (11 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.300.000

ITINERARIO:
ITALIA
ISTANBUL-ANTALYA-KONYA-CAPPADOCIA-KAYSERI-ISTANBUL
ITALIA

LA QUOTA COMPRENDE: viaggio a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi a cinque e tre stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, un accompagnatore dall'Italia.

l'INDIA di ALESSANDRO MAGNO e GANDHI

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA ROMA IL 24 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 16 GIORNI (14 NOTTI)

ITINERARIO:
ITALIA
DELHI-BOMBAY-AHMEDABAD-BHAVNAGAR-PALITANA-MANDWISASANGIR-RAJKOT-BOMBAY
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.200.000
SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 160.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia. Su richiesta è possibile una estensione di 4 giorni a Goa per attività balneari.

GIORDANIA la STORIA L'ARCHEOLOGIA e il GOLFO di AQABA

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA ROMA IL 25 FEBBRAIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 14 GIORNI (13 NOTTI)

ITINERARIO:
ITALIA
AMMAN-MAR MORTO-JERASH-AJLUN-PELLA-CASTELLI DEL DESERTO-UMM AL JIMAL-VIA DEI RE-PETRA-SIQ IL BARIID-AQABA-WADI RAM-AQABA-AMMAN
ITALIA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.500.000
SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 270.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, un accompagnatore dall'Italia.

TUNISIA SOGGIORNO a MONASTIR

(MIN. 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA MILANO e BOLOGNA 22 FEBBRAIO 22 MARZO

TRASPORTO CON VOLO TUNIS AIR
DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 505.000

RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 10.000
SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 200.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa.

